

Caro direttore, l'articolo di Andrea Benedino pubblicato ieri sul *Riformista* mi induce a intervenire per una breve puntualizzazione, nel merito della discussione svoltasi il 10 marzo scorso nella commissione Diritti del Partito democratico.

Ho partecipato a quell'incontro, facendo parte della commissione, e posso dire in tutta sincerità che nei confronti di Paola Concia non è stato compiuto alcun atto di discriminazione, né si sono verificate le "reazioni viscerali" di cui si parla nell'articolo.

Paola Concia, anzi, ha svolto la sua relazione in un contesto di silenzio e attenzione assoluti, senza subire alcuna interruzione

Io c'ero, tra Concia e Bindi è andata così

da parte dei presenti.

Al contrario, quasi tutti gli interventi successivi sono stati ripetutamente e inesorabilmente interrotti o apostrofati in vario modo da Paola. La presidente Bindi ha più volte invitato la collega a evitare interruzioni e a consentire a tutti di svolgere compiutamente il proprio intervento, ma inutilmente.

Paola ha continuato imperterrita, fino a quando, richiamata, forse in modo un po' esasperato (ma sempre amichevole) dalla presidente, ha deciso di ab-

bandonare la riunione, non senza rivolgere a tutti i presenti insulti e apprezzamenti irripetibili, tant'è che lo stesso Ivan Scalfarrotto, vicepresidente dell'Assemblea nazionale, molto vicino alle posizioni della Concia, si è sentito in dovere di chiedere scusa ai presenti anche a nome di Paola che, rientrata successivamente, ha partecipato alla riunione fino al termine dei lavori. Questi i fatti.

Nessuna discriminazione e nessuna «resistenza ad analisi autocritiche», dunque, ma una

discussione seria e responsabile, segnata da un deprecabile episodio di insofferenza e di nervosismo, da parte di chi pensa, forse, che vestire i panni della differenza esenti dal rispetto delle più elementari regole dell'ascolto e della considerazione delle opinioni altrui.

Il lavoro della commissione andrà comunque avanti, perché al di là di qualche spiacevole incidente, c'è bisogno che le diverse posizioni presenti nel Partito democratico, su temi delicati e complessi del dibattito pubblico, possano esprimersi, nel rispetto delle differenze e del pluralismo delle idee, alla ricerca di sintesi alte e il più possibile condivise.

Mimmo Luca
deputato Pd

